

Indagini sul sommo poeta, e lui finisce in un thriller

Francesco Fioretti ha scritto un romanzo partendo da una scoperta da studioso

Il 14 settembre del 1321 moriva a Ravenna il sommo poeta Dante Alighieri. Morte causata dalla malaria o per avvelenamento? Assillati da questo enigma, suor Beatrice (figlia di Dante), Giovanni da Lucca (medico) e Bernard (un ex templare) - protagonisti de «Il libro segreto di Dante» (Newton Compton, pp. 242; 9,90 €) del dantista Francesco Fioretti - cominciano una doppia ricerca: quella dei canti mancanti dell'opera dantesca e quella dei probabili assassini. Il trio scoprirà che nello scritto dantesco si nasconde un messaggio cifrato e che Dante, con il suo poema, si era fatto molti, anzi troppi, nemici. Un avvincente thriller metaletterario, ricco di colpi di scena. Ne parliamo con l'autore. **Fioretti, lei è uno studioso di Dante; come è nata l'idea di creare un thriller con al centro la morte di Dante?**

Molto tempo fa, dopo aver visto al cinema «Shakespeare in love», volevo scrivere un romanzo del genere sugli amori giovanili di Dante, ma avevo poi finito per accantonare l'idea. Nel 2007 ho trovato nella «Divina Commedia» una singolarissima coincidenza numerologica, che permetteva di riaffrontare in modo inedito la lettura di alcuni dei passi più controversi del poema. Volevo darne notizia in un saggio, ma poi mi sono deciso a riprendere il vecchio progetto di un ro-

manzo dantesco, modificando il piano dell'opera: invece di trovarci di fronte Dante vivo, indaghiamo sulla sua morte seguendo il punto di vista privilegiato delle persone che gli furono più vicine in vita.

Oltre a Dante quali sono state le sue altre fonti di ispirazione?

Umberto Eco e i suoi romanzi medievali, Giulio Leoni e i suoi gialli danteschi, Valerio Massimo Manfredi per quanto riguarda i moderni; per la scrittura dovrei citarne però tanti altri: Vonnegut, Guimaraes Rosa, Omero, Montale. Naturalmente la parte del leone però la fa Dante, citato ad ogni passo in modo più o meno palese.

Come è stato mescolare personaggi e fatti della realtà storica e letteraria con la finzione?

Come diceva Fellini, nulla si sa, tutto si immagina, per cui anche personaggi realmente esistiti riesistono nella «fictio» in modo plausibile, ma verosimilmente inedito. Ci sono però regole da rispettare, che frenano la fantasia dell'autore, che non è illimitata: regole interne, quelle del genere letterario e della verosimiglianza per esempio. Nel mio caso c'è in più la presenza vincolante della «Divina Commedia», di cui volevo far rivivere lo spirito complessivo, il tema della giustizia divina nella storia degli uomini, che non può risolversi neanche oggi nella banalità degli schemi del giallo classico: arrestare il colpevole non basta, la vittima in ogni caso

non resuscita, Dante si interroga su qualcosa che va al di là della giustizia degli uomini. E i suoi figli, nel romanzo, si fanno le stesse domande.

Nella «Divina Commedia» ci sarebbero dei messaggi criptati, come è riuscito a trovare i tasselli del messaggio in codice che guida i protagonisti alla scoperta del nascondiglio dell'arca?

Un puro caso la scoperta della chiave numerologica (o della singolarissima coincidenza) che legherebbe tra loro i brani del Veltro e del Cinquecento dieci e cinque, connettendoli a loro volta a quelli dell'Aquila in Paradiso: la lettura contemporanea di due saggi di due autori diversi che fornivano ciascuno metà della soluzione. Non ho fatto che mettere insieme i pezzi. Il messaggio in codice invece è nato per gioco, ma poi sembrava una sintesi della storia delle Crociate e all'inizio non sapevo neanche io come prendere la cosa. C'era materiale per un paio di romanzi, mi sono allora deciso a scriverne uno.

Secondo lei Giovanni da Lucca è figlio reale o presunto del sommo poeta?

C'è chi ha sostenuto che fosse figlio di un altro Dante Alighieri da Firenze (ce n'erano almeno due pressoché coetanei), ma ritengo improbabile che intorno al 1308 ci fosse a Lucca un raduno di tutti i Dante Alighieri da Firenze con le loro famiglie....

Viviana Filippini

